

consistenza per dare luogo a un quieto senso di meditate speranze, a un più profondo spirito di religioso rispetto verso quella divinità, che deve diventare meta del pellegrinaggio umano.

Così conclude l'autore, aprendoci nuovi orizzonti nella comprensione di quel mondo egiziano del Medio Impero, che solo a chi non cerca di penetrarlo e di avvicinarlo rimane oscuro e misterioso.

SANDRA CALDERINI

*Fuad I University Papyri* ed. by DAVID S. CRAWFORD, (= Public. Société Fouad I de papyrologie. Textes et documents, VIII), Alexandrie 1949.

La pubblicazione è presentata e giustificata da una prefazione da cui riassumo le principali notizie: nel 1938 l'Università del Cairo acquistò una collezione di papiri incompleta già del prof. Gradenwitz che conteneva molti papiri greci, parecchi arabi e alcuni demotici e copti; a questi si aggiunsero tre papiri greci acquistati in Egitto; il Plaumann ne aveva già pubblicati un certo numero, come è ben noto ai papirologi (= PGrad.); altri il Preisigke in SB., e altri sono in *Arch. f. Pap.*; i papiri mancanti dall'inventario del Gradenwitz sono per ora smarriti.

I pezzi della collezione, di cui è dato un inventario completo nell'*Appendice II*, sono 350 circa, ma un considerevole numero sono illeggibili o troppo frammentari. Ma qui si pubblicano solo 43 documenti inediti, scelti fra quelli più interessanti; si noti che questi papiri sono numerati con numeri romani, come si vedrà nell'elenco che diamo in altra parte di questo fascicolo di *Aegyptus*. Invece nell'inventario dell'*Appendice II* sono indicate alcune parole o frasi appena leggibili.

Esiste poi una *Appendice I*, che contiene alcune note sui papiri già pubblicati.

Non si può dire che il Crawford non si sia assunto un compito quanto mai difficile e che l'abbia assolto in un modo per varie guise soddisfacente; nuoce soltanto alla collezione e nuocerà anche in seguito la numerazione dei pezzi, quanto mai complessa, e poco pratica: tanto valeva che il riordinatore avesse ridato un numero di catena unico pubblicando quelli che credeva migliori e «descrivendo», come si è fatto ad esempio nei POxy., i meno leggibili. Una riedizione dei PGrad. e degli altri dispersi sarebbe stata ben accetta a dare unità alla collezione e a completare dinanzi al lettore la utilità del volume. L'edizione poteva anche essere fatta, come ormai si fa solitamente, con accenti e spiriti, ma codesto non è un male irreparabile.

Probabilmente una più ampia ricerca sopra alcuni dei papiri qui pubblicati potrà essere fonte di nuove e utili osservazioni.

A. C.

GARDINER ALAN, *Egyptian Grammar*, being an Introduction to the Study of Hieroglyphs, 2 ed. London, Cumberlege, 1950.

A distanza di 23 anni dalla prima edizione, pure così ricca di dottrina e di studio, da superare facilmente ogni altra grammatica fino allora pubblicata, esce ora questa seconda edizione dell'opera accresciuta fino a raggiungere 636 pagine

nel grande formato già adottato dalla prima. L'assiduo studio della lingua a cui l'A. si è costantemente votato in questo più che ventennio di continuo lavoro, e i progressi sempre più ampi di questa disciplina, che tanti passi importanti ha compiuto soprattutto in questi ultimi decenni, hanno permesso all'A. di introdurre notevoli innovazioni e notevoli perfezionamenti nello schema originario del libro. Il quale segnala anche a vista le notevoli differenze in confronto della prima edizione perchè per ragioni editoriali una serie di pagine hanno conservato la stessa impaginazione della prima edizione, mentre altre senza aumentare di troppo la mole del volume, hanno subito modificazioni ed aggiunte.

Tali subito a principio le pagine della bibliografia, che contengono qualche aggiunta; ma poi modificazioni notevoli appaiono da p. 17 a p. 24 d. dove l'A. trattando della produzione critica dallo Champollion ad oggi e poi dando un breve riassunto della letteratura egiziana aggiorna le informazioni occupando più pagine di quanto appaiono nella prima edizione, ma lasciando inalterato lo schema del lavoro originario.

A pp. 422 e fino alla nuova p. 427 un nuovo intero capitolo è intitolato « New paragraphs and other additions » e con la numerazione dei vecchi paragrafi, a cui è aggiunta la lettera A. vengono apportate alcune modificazioni e appendici a quanto era detto nell'altra edizione: noto ad es. che a p. 424 a proposito dell'omissione del pronome « ripreso » il Gardiner crede opportuno di esporre la teoria a lui contraria del De Buck, ammettendo ora quanto aveva prima del tutto escluso.

A p. 428 riprendono con altra numerazione le vecchie pagine dal 422 (ora 428) alla p. 432 (ora p. 438); l'impaginazione dalle pp. 433 (= 439) alla p. 527 (= 543) è modificata e le aggiunte alla parte lessicale sono le più ampie e fondamentali e naturalmente subiscono notevoli modificazioni il vocabolario e gli indici con cui si chiude il volume.

Nella prefazione alla seconda edizione l'A. nota alcune differenze oltre che materiali anche sostanziali: così osserva che al § 380, 387 e 411 ha sostituito al termine « forma relativa » un altro « forma perfetta relativa »; e nel § 38 invece di parlare di « M » di equivalenza ha parlato di un « M » di predicazione.

F. Z.

CAMPBELL-BONNER, *Studies in Magical amulets chiefly graeco-egyptian*, Ann Arbor, Univ. of Michigan Press, 1950.

L'opera veramente insigne del prof. Campbell-Bonner viene finalmente incontro ad una necessità vivamente sentita dagli studiosi, quella cioè di raccogliere testi, fotografie e commento ai quasi quattrocento amuleti scoperti in Egitto e prima d'ora dispersi in numerose pubblicazioni e taluni anche inediti. Il grosso volume, di più di trecento pagine con venticinque nitide tavole, secondo l'autore non è che un lavoro introduttivo, limitato per ora al periodo che va dal I al IV secolo d. C. Non solo infatti si potrebbero aggiungere i documenti di altri periodi, ma anche approfondire le ricerche nel campo religioso, sociale e politico con tutta quella ampiezza che in una raccolta di questo genere sembrerebbe ora eccessiva.